

L'associazione Aipsi si occupa delle coppie in crisi. «Chi si rivolge a noi ha voglia di riavvicinarsi»

Pochi aiuti ai figli dei separati

In città non esistono strutture dedicate al delicato lavoro di ricucitura dei rapporti

di ROSITA GANGI

La crisi della coppia crea ripercussioni inevitabili soprattutto sui figli. Spesso un matrimonio fallito prelude a un rapporto genitore figlio molto complicato. E se non si è quasi mai preparati a diventare mamme e papà, immaginiamo quanto sia difficile vivere un simile legame a distanza. Allora che fare? A chi rivolgersi per avere un aiuto concreto? Ne abbiamo parlato con Marco Pingitore, Psicologo-psicoterapeuta e criminologo, presidente Aipsi (Associazione Italiana di Psicoterapia Strategica Integrata) di Cosenza.

Dottor Pingitore in base alla sua esperienza chi sono le persone che si rivolgono principalmente alla vostra associazione, in seguito a una separazione?

«La nostra Associazione, l'Aipsi, comprende Soci psicologi-psicoterapeuti dislocati in diverse città italiane. Le coppie che decidono di separarsi difficilmente iniziano un lavoro psicoterapeutico. I coniugi si rivolgono ai rispettivi avvocati che avviano le pratiche della separazione delegando quasi totalmente tutte le azioni legali da intraprendere. La coppia che si rivolge ad uno psicologo, probabilmente, crede ancora nell'unione ed effettua un tentativo di riavvicinamento».

Quali sono le problematiche principali?

«Le problematiche principali di una coppia che decide di separarsi sono molteplici. L'assenza di comunicazione è una delle principali. Dopo anni di convivenza e condivisione ci si accorge di non riuscire più a comunicare. Quindi iniziano i silenzi, i dispetti, gli equivoci, i malintesi, le interpretazioni libere e si viaggia su un livello comunicativo strettamente implicito. La gestione dei figli, della casa, delle finanze, le difficoltà nel lavoro, la mancanza di stimoli, problematiche di tipo sessuologico sono cause che si riscontrano frequentemente. Intraprendere un lavoro di tipo psicologico-psicoterapeutico sicuramente non significa necessariamente modificare gli individui e la storia della coppia, ma cambiare le situazioni costruendo, insieme ai pazienti, soluzioni alternative a quelle già sperimentate in maniera fallimentare».

Quali sono le strade da seguire per un minore, figlio di separati, che ha bisogno di aiuto? Esistono strutture dedicate a Cosenza?

«Praticamente non esistono strutture dedicate di separazioni/divorzi. A parte qualche casa famiglia, a Cosenza e provincia manca uno "spazio neutro", cioè un luogo protetto dedicato agli incontri tra il genitore non affidatario e il figlio. Spesso il Giudice impone delle prescrizioni ad un genitore costretto a vedere il figlio solo in determinate e specifiche condizioni ristrette di spazio e tempo con il fine di tutelare il più possibile il minore. Due stanze, un vetro-specchio, un sistema di audio-video registrazione costituiscono uno spazio neutro in cui almeno tre psicologi tentano di ricucire un rapporto genitore-figlio spesso quasi inesistente dopo anni di battaglie legali».

Anche gli ex coniugi ricorrono ad aiuti e alla psicoterapia? In che modo vengono aiutati e quali risultati positivi si raggiungono?

«Gli ex coniugi difficilmente ricorrono ad una psicoterapia. L'importante è essersi "liberati" del proprio partner, entrando così nell'illusione che tutti i problemi scompaiano. Chi, nonostante tutto, decidesse di rivolgersi ad uno psicologo potrebbe sicuramente lavorare sull'elaborazione del distacco e sulla riacquisizione della propria autonomia, potenziando il processo di individuazione».

Quali consigli darebbe a una coppia che si separa per non avere effetti devastanti sui figli?

«La coppia che si separa produce quasi sempre effetti negativi sulla prole. I figli, specie se piccoli, non comprendono le cause della separazione dei genitori, addossandosi in alcuni casi tutte le colpe. E' necessario sottolineare che la separazione dei genitori non è strettamente correlata ad eventuali problematiche psicologiche dei figli, ma sicuramente potrebbe provocare maggiori triangoli di disagio. Il figlio viene spesso triangolato e strumentalizzato per acquisire vantaggi. Ottenere l'affidamento della prole risulta un



Figli contesi tra i genitori separati

alibi per intraprendere una vera e propria battaglia legale in cui non esistono vincitori, ma solo vinti, i figli. Usualmente evito sempre di dispensare consigli. Posso solo affermare con determinazione che nessuno ci impone di sposarci. Esistono tantissime coppie che già durante il fidanzamento creano le premesse per un matrimonio fallimentare».

Cosenza è una città da separazioni divorzi civili o di guerra tra ex?

«Cosenza è una città come tutte le altre, in cui esistono coppie che decidono di separarsi entrando così in una vera e propria guerra, specie se sono presenti figli. Un problema sentito è anche il ruolo dell'avvocato che spesso è volentieri fa gli interessi del proprio assistito, senza credere in una mediazione e senza pensare all'interesse dei figli che dovrebbero essere gli unici soggetti da tutelare mentre i genitori giocano a farsi la guerra. Per fortuna moltissimi avvocati, mi riferisco anche alla realtà cosentina, tendono ad evitare in tutti i modi battaglie legali, facilitando il dialogo, ove possibile».

Ci può raccontare, nel bene e nel male, due casi emblematici da portare come esempio?

«Un caso particolare è di una coppia giunta da me per un problema del figlio. Si siedono tutti e tre e si parla per non più di cinque minuti della richiesta di aiuto. Immediatamente

dopo i coniugi iniziano a litigare ferocemente accusandosi reciprocamente di questo e quello. La scusa del problema del figlio non ha fatto altro che rendere esplicito un problema relazionale di coppia. I due successivamente hanno intrapreso la strada della separazione. Un altro caso emblematico di una coppia con problemi di natura sessuologica. Riferivano di non avere più rapporti sessuali soddisfacenti a causa di un presunto disturbo di lui. Quello che accade nella stanza da letto, riflette inevitabilmente ciò che accade nella vita di coppia, per cui due non parlavano più e non andavano più d'accordo. Dopo qualche mese di lavoro terapeutico la coppia è tornata ad avere una vita sessuale attiva riuscendo a ridurre notevolmente i momenti di scontro».

Si registrano casi di violenza sui coniugi o sui minori e che incremento hanno avuto negli ultimi tre anni?

«Le statistiche sull'argomento sono facilmente opinabili perché esiste una casistica sommersa che non viene considerata. Tantissimi i casi di violenza intrafamiliare che non vengono denunciati. La maggior parte degli abusi avviene all'interno delle mura domestiche. La violenza sul coniuge, specie sulla donna, è molto frequente. Si tratta di violenza fisica, sessuale e anche psicologica, molto più subdola e difficilmente riscontrata

IL CASO

Anche i nonni soffrono

NONNI finché divorzio non ci separi. C'è un'altra categoria particolarmente colpita dalle separazioni: quella dei nonni, tanto indispensabile per l'assistenza ai nipoti in caso di bisogno, quanto facilmente accantonabili se le cose cambiano e subentra una rottura tra coniugi.

La denuncia arriva dall'Ami, l'Associazione avvocati matrimonialisti italiani, che dà i numeri: nei casi di separazione (in media 80 mila all'anno) o di divorzio (in media 50 mila) sarebbero annualmente circa 16 mila i nonni cancellati dalla vita dei piccoli, soprattutto se i minori sono contesi o affidati a un solo genitore. La legge infatti non prevede che gli anziani abbiano il diritto autonomo di chiedere al giudice di vedere e stare con i nipoti quando mamma o papà si oppongono, anche senza un reale motivo.

Cosa triste, se si pensa che sono circa 4 milioni i bambini italiani da 0 a 13 anni (il 64% dei minori nostrani) che trascorrono parte dell'infanzia insieme ai genitori dei loro genitori: fenomeno registrato nello Stivale a partire dal 1995, senza pari in Europa. O se si considera che il 5% dei nonni-sitter provvede direttamente al mantenimento dei piccoli quando non lo fanno i due coniugi.

Le violenze sui minori, soprattutto quelle di natura sessuale, rappresentano uno dei campi professionali di mio elevato interesse. Gli abusi sessuali a danno dei minori sono tantissimi e molto spesso rimangono impuniti perché l'omertà e il silenzio prendono il posto della denuncia e delle urla. Tanti casi di madri compiacenti che rimangono silenti e inermi davanti a violenze perpetrate sui figli da parte di mariti e familiari. Questo è un argomento che dovrebbe essere trattato a parte, considerata la sua vastità e complessità».

La legge sullo stalking sta facendo registrare progressi sulle denunce anche a Cosenza?

«Da quando è in vigore la legge sullo stalking si evidenzia un effettivo aumento delle denunce. Lo stalking è un tema molto delicato che richiede attenzione. Nel caso delle separazioni esistono tantissimi casi in cui un coniuge cerca in tutti i modi di ritornare con la sua ex corteggiandola, chiamandola al telefono, incontrandola per strada, ma questi comportamenti sono spesso denunciati come attività relativa allo stalking. Qual è il limite superato il quale non si parla più di corteggiamento, ma di molestia? Viviamo ancora in una cultura maschilista in cui il rifiuto non può essere accettato e in cui il "no" di una donna può essere frainteso e considerato come un "mi dice no, ma ci sta"».

L'assessore Francesca Bozzo replica alle associazioni Centro di aggregazione a Donnici «Intesa caduta per colpa dell'Asp»

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Cosenza risponde alle Associazioni che ieri sulla stampa firmano un appello perché i locali dell'ex edificio scolastico di Donnici Superiore, recentemente destinati dalla Giunta comunale a Centro di aggregazione giovanile, restino invece riservati, come originariamente previsto, a persone con problemi psichici.

Un problema che era stato sollevato quando, qualche settimana fa, il Comune aveva deciso di riservare i locali di Donnici al centro giovanile, mentre erano già destinati a donne con problemi psichici.

E l'assessore Francesca Bozzo a precisare la posizione del comune di Cosenza.

«Dispiace - dice - che le Associazioni abbiano ritenuto il Comune inadempiente su questo delicato problema. In realtà, negli anni e nei mesi scorsi diversi sono stati i solleciti

avanzati dall'Amministrazione comunale all'Azienda sanitaria provinciale perché desse corso al Protocollo d'intesa del 2003 che prevedeva la presa in carico dei locali per la realizzazione di una Comunità Alloggio per pazienti psichiatrici. Pur a lavori di ristrutturazione ultimati, nel giugno del 2006 per una spesa di 100.000 euro, l'Azienda Sanitaria non ha però dato corso ai suoi impegni ed i locali sono rimasti inutilizzati».

«Pertanto, - spiega - il protocollo d'intesa è venuto di fatto a decadere. La recente decisione di destinare l'ex edificio scolastico a Centro di aggregazione giovanile nasce non certo da una volontà di penalizzare alcuni utenti a favore di altri, ma dalla constatazione che, mentre i locali restavano vuoti con il rischio di abbandonarli al degrado, diverse sono le esigenze del territorio. Si è tenuto pre-

sente, in particolare, che sul territorio di Donnici è notevolmente avvertita la mancanza di strutture adibite a funzioni culturali e sociali per i giovani. Tale carenza, peraltro, era stata ufficializzata dal Consiglio circoscrizionale con delibera n. 1 del 12.1.2004 e inviata al Sindaco perché provvedesse».

«Naturalmente, - conclude l'assessore Francesca Bozzo - mentre l'Amministrazione comunale potrà provvedere autonomamente al Centro giovanile, che peraltro viene ad occupare locali a pianterreno di una sede che ospita anche uffici comunali decentrati, per una Casa per pazienti psichiatrici sarebbe stata impraticabile la gestione da parte dell'Azienda sanitaria».



Francesca Bozzo

«Quello che accade nella stanza da letto si riflette nella coppia»



Marco Pingitore